

12 itinerari creati con L.r. 5/2002 ma manca il coordinamento tra istituzioni, cantine, ristoratori: un fallimento

# La Sicilia smarrisce la Strada del vino

Piemonte: 97 produttori di qualità contro i 25 dell'Isola. Bottiglie prodotte: 93,4 contro 63,6 mln



PALERMO – Andare contro tendenza è la *mission possible* del turismo enogastronomico.

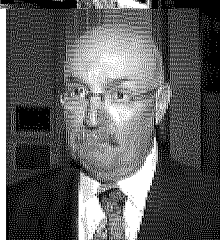
Lo dimostrano i dati emersi dall'XI rapporto annuale sul turismo del vino che sancisce lo sviluppo del comparto a firma esclusiva delle regioni del Nord e del Centro. Una forbice, dunque, che non lascia spazio all'ottimi-

simo se si osservano le scelte delle due regioni più lontane, non solo geograficamente.

Il Piemonte e la Sicilia hanno quasi la stessa superficie. Una prevalentemente governata da temperature fredde, per quasi tutto l'anno, al contrario l'Isola è favorita da un clima mite, 10 mesi su 12. Il Piemonte, più

freddo e meno accogliente da un punto di vista meteorologico, è la regione leader dell'enoturismo italiano, grazie alla cura dei suoi itinerari attraverso un'offerta turistica specifica per i luoghi dove avvengono le produzioni qualitative di vino.

continua a pagina 7



Franco Aurelio Coppola

**Tra gli indicatori:  
territorio ed eventi,  
produttori presenti  
in guide prestigiose**

**Vino**

**Turismo enogastronomico non decolla nell'Isola**

**Confronto impietoso.** Piemonte e Sicilia, due regioni simili per dimensioni, lontanissime nei risultati: 97 produttori di qualità contro 25; 93,4 mln di bottiglie prodotte contro 63,6 mln della nostra Isola

**Sicilia non classificata.** Secondo l'XI rapporto annuale sul turismo del vino la Sicilia assente dalle prime 20 province italiane che hanno dimostrato il maggior impegno in termini di ricettività, reti e territorio

# La Sicilia ha smarrito... la Strada del vino Il Piemonte modello da seguire

C'è la L.r. 5 del 2002 ma manca la promozione e il dialogo tra istituzioni, cantine e ristoratori

*segue da pagina 1*

La Sicilia, invece, sosta ancora ai nastri di partenza, a confermarlo ci pensano i dati contenuti nel X e XI rapporto dell'Osservatorio turistico del vino, rispettivamente del 2012 e 2013. Commissionato dall'associazione nazionale **Città del Vino** l'XI rapporto ha individuato, attraverso l'intervista di 146 primi cittadini e numerosi operatori sparsi in tutta Italia, gli indicatori dei livelli di attenzione ai percorsi enogastronomici. Oltre ad aver identificato valori immateriali, come il territorio e gli eventi, è stato considerato indicatore anche il numero di produttori presenti nella guida de "Il Gambero Rosso", il numero di ristoranti presenti nella guida "La Gola", la somma in valore assoluto dei prodotti DOP, IGP nonché dei presidi del movimento Slow Food, infine il ranking enogastronomico dato dall'unione dei tre valori precedenti. Prendendo in esame solo quest'ultimo, media aritmetica di tutti gli indicatori, si osserva che nella classifica delle prime 20 province d'Italia, quelle ovvero che hanno mostrato maggiore impegno in termini di "ricettività", "reti", e "territorio", sono occupate esclusivamente dalle regioni del Nord, cinque del Centro e una del Mezzogiorno (Salerno).

Stesso andamento, ma con valori differenti nel 2011. L'Osservatorio registra ben 97 produttori "top" (qualità) per il Piemonte, mentre in Sicilia ve ne sono soltanto 25. I produttori "top", inoltre, si distribuiscono su 37 comuni piemontesi, mentre la Sicilia deve accontentarsi soltanto di 16 comuni. Differente anche il numero di bottiglie prodotte: nel Piemonte vengono confezionate 93,4 milioni, contro i 63,6 milioni della Sicilia. La provincia top in Piemonte è Cuneo con 177 produttori di vino di qualità, 8.752 ettari vitati, 77 produttori top, 193 ristoranti. Diversa la situazione in Sicilia. Con 7.990 conquista il titolo di provincia "top" la città di Agrigento (Cuneo ne registra 8.752), Catania per il numero

di produttori "top", complessivamente 10 (Cuneo ne ha 77), infine Palermo per il numero di ristoranti, esattamente 106 (Cuneo ben 193). Non va meglio se nel confronto viene inserita una regione italiana con una superficie più piccola. E' il caso del Veneto che possiede, secondo le analisi dell'Osservatorio nazionale sul turismo del vino, 23 comuni con produttori "top" contro i 16 della Sicilia. Peggiora la situazione con la produzione di bottiglie di qualità: 144 milioni nella regione Veneto, solo 63,6 milioni di bottiglie in Sicilia. Questo confronto evidenzia chiaramente un andamento decisamente limitato ed un turismo enogastronomico che in Sicilia non trova terreno fertile.

Eppure le strade del vino, organismi territoriali istituiti nel 1999 (in Sicilia con L.r. 5 del 2002), sono senza dubbio capaci di incidere positivamente nelle economie regionali. "Invece in Sicilia le dodici Strade del Vino mantengono problemi operativi e organizzativi", spiega Franco Aurelio Coppola, della Federazione regionale Strade del Vino in Sicilia.

Il motivo sta nel decidere "di fare semplicemente un'ottima segnaletica anziché istituire una regia pubblica che coordini il dialogo fra le cantine, la ristorazione,

i musei, i servizi di accoglienza, i trasporti pubblici. Manca, fatto grave, anche un'offerta turistica in chiave internazionale specifica per aree siciliane a vocazione enoica". Strumenti legislativi e idee non mancano, adesso servono scelte strategiche ed in controtendenza per il rilancio del turismo siciliano.

Intanto continua a crescere l'evento enoturistico italiano più importante, ovvero le cantine aperte. Nell'ultimo fine settimana sono state aperte le porte delle cantine anche a Marsala. L'evento si inserisce nell'agenda degli appuntamenti organizzati in occasione di "Marsala Città Europea del

Vino", il riconoscimento assegnato dal Recevin (Rete europea delle **Città del Vino**) conferisce alla città di Marsala il titolo di rappresentante del vino del vecchio continente. Le cantine Donnafugata non si sono fatte sfuggire l'occasione promuovendo l'evento sia sul territorio, con locandine apposte nei principali locali e strutture ricettive di Marsala e Trapani, ma anche online attraverso il sito internet e i profili social aziendali, oltre alla classica diramazione del comunicato stampa. Infine, Donnafugata, cantina partner del Movimento del Turismo del Vino, è entrata nella comunicazione nazionale del movimento. Cinquecento le presenze registrate, la maggior parte dei visitatori sono stati gli italiani: fra loro soprattutto famiglie con bambini. Per i genitori sono stati predisposti dei blind tasting, mentre per i bambini sono stati creati dei laboratori.

L'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, rassicura: "Stiamo già lavorando per organizzare il network regionale delle eccellenze siciliane che vuole porsi l'obiettivo di sviluppare best practices e di mettere in rete gli operatori che svolgono un ruolo d'eccellenza nelle diverse declinazioni del turismo regionale. Il primo passo sarà quello di coinvolgerli in un coordinamento complessivo che consenta forti economie e maggiore collaborazione nella predisposizione dell'offerta turistica e in un secondo momento provvederemo a dare loro la giusta visibilità promuovendo azioni di comunicazione mirate sia al mercato interno, che al mercato europeo e internazionale, prestando particolare attenzione ai bacini delle economie emergenti e del mediterraneo".

*Testi e tabelle di  
Claudia Calò*

© RIPRODUZIONE RISERVATA